

**SUPREMO CONSIGLIO DEL MESSICO
MASONERÍA Y ESTADO LAICO
PRIMER JORNADA MONDIAL DE LAICA
INTERNACIONAL
SEGUNDA JORNADA INTERNACIONAL JUARISTA**

MASSONERIA E STATO LAICO

“Laicismo, educazione laica, separazione tra Stato e Chiesa”

Puebla City, aprile 2014

Il lungo cammino verso la separazione tra Chiesa e Stato nella Repubblica Ceca.

La Repubblica Ceca è conosciuta oggi come uno degli stati più atei e secolarizzati d'Europa e del mondo. Come apprendiamo dalle ultime ricerche (Kathpress 2012), la Repubblica Ceca, con il 30% di atei si situa al terzo posto nel mondo, dopo la Cina (47%) e il Giappone (31%), giusto prima della Francia (29%). Nel 2011, l'Ufficio ceco di Statistica ha fornito informazioni censuarie sui dieci milioni di cittadini del paese: il 34,2% si è dichiarato non-credente, il 20,6% credente e il 45,2% non ha risposto. Gli adulti al di sotto dei 28 anni che non hanno mai professato una fede religiosa si attestano quasi al 70%.

Cifre del genere fanno pensare che la questione della separazione tra Stato e Chiesa nella Repubblica Ceca sia chiara e semplice, ma non è così. Le ragioni di ciò affondano le loro radici nella storia.

Sin dai tempi della Riforma ussita all'inizio del XV secolo, esistevano due denominazioni riconosciute nel Regno: la minoranza cattolica e la maggioranza Utraquista. Dopo la battaglia della Montagna Bianca (1620), si ebbe un violento ritorno al cattolicesimo che vide i protestanti sconfitti dagli Asburgo e il protestantesimo definitivamente vietato. Ne seguì l'unificazione dei territori boemi con l'Austria ed altre terre ereditarie della casa d'Asburgo. Giuseppe II emanò l' "Editto di Tolleranza" nel 1781 in un periodo in cui ormai solo il 2% degli abitanti dei territori boemi professava la fede protestante.

Nel dicembre del 1867 la monarchia austro-ungarica emanò una nuova costituzione liberale fondata su uno stato secolarizzato secondo il principio di cooperazione con le comunità religiose e una visione paritaria delle medesime. Le comunità religiose riconosciute ricevevano il sostegno dello Stato in proporzione al numero di dichiarazioni ufficiali di affiliazione religiosa fatte ai comuni.

La Repubblica di Cecoslovacchia, fondata nel 1918 dal Presidente Masaryk, adottò la legislazione ereditata dagli Asburgo. A partire dal 1920, la Costituzione sancì il diritto di libertà religiosa dei singoli. I bambini appartenenti a comunità religiose erano obbligati a frequentare lezioni di educazione religiosa presso le scuole pubbliche.

Durante l'occupazione nazista, tra il 1939 e il 1945, le chiese dei territori boemi parteciparono attivamente alla resistenza e furono oggetto di persecuzioni da parte dei nazisti. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, le comunità religiose divennero popolari in seno alla società ceca.

Una svolta radicale si ebbe dopo la rivoluzione comunista del febbraio 1948. Tutte le sfere della vita pubblica dovevano accettare l'ideologia "scientifica", ovvero Marxista, che includeva l'ateismo. Il fine ultimo del regime era l'annientamento totale di tutte le comunità religiose e la completa nazionalizzazione dei beni ecclesiastici (1948). A partire dal 1949, nuove leggi fissarono remunerazioni molto basse per il clero, che sarebbero state pagate direttamente dallo Stato, indipendentemente dal volere delle comunità religiose. Qualsiasi attività religiosa necessitava dell'autorizzazione dello Stato e nel 1950 venne introdotto il matrimonio civile obbligatorio. Negli anni '50, frati e suore vennero tolti dai conventi e mandati per tre o quattro anni ai lavori forzati e poi smistati come lavoratori altrove. I monasteri rimasero vuoti e vennero poi utilizzati per varie attività civili o militari. Tutte le comunità religiose, specialmente la Chiesa Cattolica, furono oggetto di persecuzioni e divennero il simbolo della resistenza durante il regime comunista.

Il 17 novembre 1989, la "Rivoluzione di velluto" pose fine al regime totalitario comunista. Il Parlamento democratico abrogò le leggi contro i diritti umani. Negli anni successivi, il nuovo Stato democratico fece proprio l'obbligo morale di restituzione e riparazione nei confronti delle vittime del regime comunista. Le Chiese riottennero solo parte dei loro beni, poiché né il sistema legislativo, né la compagine politica erano ancora pronti a risolvere la questione delle relazioni tra Stato e Chiesa in generale.

La definizione di "Stato laico" non è sancita direttamente dalla Costituzione ceca, come invece accade nelle Costituzioni di Messico (Art. 3, Costituzione del 1971), Turchia (Art.2, Costituzione del 1924) o Francia (Art. 1, Costituzione del 1958). La Costituzione della Repubblica Ceca (1993) fa riferimento alla Carta dei diritti e delle libertà fondamentali, per esempio:

Articolo 15, Par. 1: "Viene garantita libertà di pensiero, di coscienza e convinzione religiosa. Ciascuno ha il diritto di cambiare la propria fede o religione o di non professare alcuna religione".

Articolo 16, Par. 1: "Ciascuno ha diritto di professare liberamente la propria religione o fede, singolarmente o collettivamente, in pubblico o in privato, attraverso servizi religiosi, istruzione, atti o rituali".

Il termine "separazione tra Chiesa e Stato" o "Stato laico" non vengono menzionati nelle fonti giuridiche ceche, ma esiste un consenso giuridico condiviso secondo cui "la Repubblica Ceca

si fonda sui principi dello Stato laico”. Non esiste una o più religioni privilegiate o preferenziali, né vi è alcun riferimento alla religione quale fondamento o fonte della legge dello stato.

Oggi, meno di un terzo della popolazione appartiene ad una delle 32 chiese o comunità religiose registrate. Il rapporto tra il Cattolicesimo Romano e altre chiese, prevalentemente protestanti, è approssimativamente 85:15. La partecipazione alle comunità religiose è espressione della personale professione di fede. La tendenza prevalente sin dai tempi della dittatura comunista è non-confessionale. In genere, esiste un consenso generale verso i principi costituzionali della libertà religiosa e dell'autonomia delle comunità religiose dallo Stato come pure verso la proibizione, ai sensi della Costituzione, della propaganda da parte di alcune comunità religiose o dell'ateismo da parte delle istituzioni statali. Nove delle 32 organizzazioni religiose registrate sono autorizzate dal Ministero della Cultura all'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche. Secondo il Ministero, sebbene l'insegnamento della religione nelle scuole pubbliche sia facoltativo, i presidi sono tenuti comunque a proporre lo studio della religione se in una classe ci sono almeno sette studenti appartenenti alla stessa confessione che ne fanno richiesta.

I cittadini e gli abitanti in genere sono liberi di indossare simboli religiosi in pubblico. Non esistono restrizioni ufficiali in merito in quanto eventuali restrizioni del genere potrebbero essere considerate lesive della libertà religiosa che invece è sancita dalla Costituzione. D'altro canto, occorre sottolineare che i cittadini ceca non hanno l'abitudine di indossare simboli religiosi in modo estremo.

Tuttavia, le chiese e le organizzazioni religiose sono ancora finanziate dallo Stato. Ricevono circa \$70 milioni all'anno dal governo. I fondi sono suddivisi in maniera proporzionale tra le 17 organizzazioni religiose registrate a tutti gli effetti e che sono destinatarie di fondi statali in base al numero di ecclesiastici che ne fanno parte. Di questa somma, circa il 90% viene utilizzato per le remunerazioni dei sacerdoti, il resto per l'amministrazione e la manutenzione dei beni ecclesiastici. Ultimo tra i paesi dell'ex blocco comunista, solo nel novembre 2012, dopo un lungo iter di preparazione la Repubblica Ceca ha approvato una norma che prevede la restituzione dei beni alla chiesa e alle organizzazioni religiose. Nel febbraio 2013 il governo ceco ha firmato un accordo con i rappresentanti di 16 chiese sulla restituzione e relativa compensazione economica per i beni confiscati dal regime comunista. Nel giugno del 2013 la Corte Costituzionale della Repubblica Ceca ha finalmente ratificato la legge che restituisce tali beni.

Il piano di restituzione del valore di \$7 miliardi è tra i più consistenti che sia mai stato varato in un ex paese comunista. Alla Chiesa Cattolica Romana dovrebbe spettare la maggior parte del

patrimonio immobiliare e finanziario (circa l'80%) mentre il resto andrà alle altre chiese e comunità religiose.

Le chiese torneranno in possesso del 56% del patrimonio ad esse confiscato e che oggi è di proprietà dello Stato per un valore di \$4 miliardi. Inoltre, lo Stato pagherà un indennizzo economico pari a \$3 miliardi nei prossimi trent'anni come "atto dovuto" per quel patrimonio che non può essere restituito in quanto ormai di proprietà di terzi.

Intanto, lo Stato smetterà gradualmente di coprire le spese delle chiese nei prossimi 17 anni.

Il piano di restituzione a favore della Chiesa, come i precedenti, si è rivelato molto impopolare. Un sondaggio (Stem 2012) ha dimostrato che il 69% dei cechi erano contro la restituzione del patrimonio alle chiese per garantirne l'esistenza. Solo l'8% affermava di essere "assolutamente" d'accordo. La legge sulla restituzione dei beni alla chiesa ha diviso la società ceca, influenzando pesantemente la caduta del governo e le elezioni anticipate del 2013 e cambiando l'opinione di voto di molti elettori. Revisionismi e ridefinizioni della restituzione dei beni alla chiesa sono argomenti all'ordine del giorno nella Repubblica ceca e sono spesso utilizzati nell'arena politica. La procedura di restituzione e risarcimento alla Chiesa è stata avviata ma la forma finale e i dettagli sono ancora materia di animato dibattito e saranno certamente oggetto di ulteriori sviluppi.

Possiamo essere tutti d'accordo sul fatto che il conto finale sarà elevato, specialmente nell'ottica dell'odierna congiuntura economica in cui ogni nazione cerca di risparmiare il più possibile sul proprio bilancio.

Possiamo essere d'accordo anche sul fatto che una simile situazione, in cui le chiese e le organizzazioni religiose nel terzo paese più secolarizzato e ateo del mondo saranno tra le più ricche, è senz'altro alquanto inusuale.

Possiamo infine essere d'accordo sul fatto che in un paese secolarizzato come la Repubblica ceca le chiese forse non hanno bisogno di tutti questi beni e denari per portare avanti la loro opera.

Ma da un altro punto di vista, dovremmo accettare anche il dovere morale di "restituire ciò che fu tolto" se vogliamo archiviare un passato totalitario.

Dovremmo accettare il fatto che questi beni e denari consentiranno alle chiese di essere pienamente indipendenti sotto il profilo economico e di sviluppare le loro opere sociali e caritatevoli.

E infine, dovremmo accettare il fatto che questo è il modo più garbato ma chiaro di attuare la piena separazione tra Stato e Chiesa in un futuro relativamente prossimo che condurrà la Repubblica ceca più vicina all'idea di Stato laico moderno.

Fatto a Praga, 21 marzo 2014

Jakub CHALUPA, Repubblica Ceca

LAICISMO NELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Laicismo significa rispetto dei diritti umani, rispetto della vita in ogni senso. Il laicismo si fonda sul principio della assoluta libertà di coscienza. Libertà dello spirito; emancipazione da tutti i dogmi; diritto di credere o non credere in Dio; autonomia del pensiero di fronte ai limiti religiosi, politici ed economici; liberazione da modelli di vita basati su tabù, idee predominanti e dogmatiche.

Il “laicismo” cerca di liberare i cittadini da tutto ciò che aliena o corrompe il pensiero, specialmente pensieri atavici, pregiudizi, idee preconcepite, dogmi, ideologie oppressive, pressioni culturali, economiche, sociali, politiche o religiose; cerca di sviluppare lo spirito critico ma anche il senso di solidarietà e fratellanza nell’essere umano nell’alveo di una formazione civica, morale e intellettuale permanente. È un concetto che si è cercato di includere nell’Ateismo, ma che invece è neutro, rispetto a tutte le religioni e agli individui che si professano atei, agnostici o indifferenti. Quest’ultimo gruppo rappresenta nel nostro paese circa un milione di cittadini in età adulta, cioè oltre i 18 anni, secondo le statistiche.

Nella Nazione Dominicana esiste un’evidente dicotomia, da una parte la nostra Costituzione definisce lo stato “secolare”; tuttavia, esiste ancora un Concordato del 1954 tra la Repubblica Dominicana e il Vaticano che risale all’epoca della dittatura di Rafael Léonidas Trujillo. La nostra Costituzione, promulgata il 26 gennaio 2010, sancisce la separazione dello Stato Dominicano dalla Chiesa e assume una posizione neutrale nei confronti di entrambi. Il problema è che *de facto*, le relazioni tra lo Stato Dominicano e la Chiesa Cattolica sono regolamentate dal succitato concordato, in violazione della Costituzione. Ai sensi del Concordato, le relazioni tra le parti intervengono “*secondo la Legge di Dio e la tradizione cattolica della Repubblica Dominicana*”. Il problema sta nel fatto che per i politici, sembra che la Costituzione rappresenti ancora “*un altro libro*”, che conferisce alla Chiesa poteri molto ampi e tali da consentirle di esprimere pareri su questioni di Stato, oppure inerenti la vita quotidiana o addirittura le esenzioni fiscali, il pagamento dei pubblici servizi, la creazione di istituzioni sotto l’egida della Chiesa, l’intervento delle forze di polizia e delle forze armate, la costruzione di università private dove gli studenti pagano rette molto elevate, l’occultamento di menzogne, di abusi sessuali su minori o altri crimini, il godimento di fondi pubblici, il riciclaggio di denaro sporco e ciò che è peggio è uno Stato i cui Presidenti preferiscono governare con la Chiesa Cattolica; garantendole, in poche parole, la totale impunità.

Contrariamente a ciò che uno stato secolare dovrebbe essere, lungi dall'essere uno stato multi religioso, si è stabilito che la religione ufficiale del nostro Paese è quella della Chiesa Romana Cattolica Apostolica che affonda le sue radici nella Cristianizzazione del Nuovo Mondo che ebbe inizio nel luogo di nascita dell'America: la Repubblica Dominicana, dove il Cattolicesimo ha piantato i propri semi che hanno prodotto e continueranno a produrre frutti. Nel XXI secolo, il 64% della popolazione dominicana ha affermato di professare la religione cattolica (ENDESA 2002). Due anni prima, un sondaggio Gallup aveva mostrato che la percentuale di coloro che si dichiaravano di fede cattolica era anche maggiore (75%).

La supremazia del Cattolicesimo trae origine dal fatto che la gerarchia cattolica permea tutti i livelli della compagine sociale, politica ed economica, perfettamente in linea con il Concordato siglato tra il Vaticano e la Repubblica Dominicana. Tale accordo ha consentito alla Chiesa di Roma di incoraggiare un potere spirituale che oltrepassa le istanze militari, partitiche o politiche, come sottolineato poc'anzi.

Tuttavia, nel corso del XX secolo, la Repubblica Dominicana ha cominciato a sperimentare lo svilupparsi di una diversità di espressioni religiose di fede protestante che si sono aggiunte alle svariate manifestazioni della cosiddetta religiosità popolare, presente sin dall'arrivo degli schiavi africani sull'isola.

La spiritualità degli schiavi di colore si affermò su metà dell'isola, sebbene la storia ricordi che essi dovettero far ricorso a una certa creatività al fine di nascondere le loro divinità rispetto alle imposizioni del Cattolicesimo. Gli Africani che furono portati sull'isola da varie zone del continente parlavano lingue diverse, professavano religioni e culture diverse, ma in generale erano tutti politeisti. La salvaguardia della loro spiritualità fu la risposta al bisogno di preservare la loro identità nell'utopica speranza di ritrovare la libertà.

2]Le manifestazioni di religiosità popolare ancora oggi saldamente radicate in molti strati della popolazione provengono dagli Africani che occuparono la parte occidentale dell'isola, colonizzata dai francesi. La religione Voodoo nata ad Haiti era molto popolare e si manifestò poi nella Repubblica Dominicana attraverso una variante locale, di religiosità popolare, che contiene elementi di spirito europeo Kardashian e di Santeria cubana.

Nella storia religiosa del paese si riscontra anche un contributo etnico indigeno. I Taino, che abitavano l'isola all'epoca della sua scoperta, possedevano credenze religiose molto strutturate,

attraverso le quali spiegavano l'origine del Mondo – naturale e soprannaturale – e dell'esistenza umana. Chiamavano la loro divinità “Zemi” e con essa comunicavano attraverso rituali e cerimonie dirette da un sacerdote o “Behique”.

D'altro canto, la rilevanza dei riti cattolici nel paese è più evidente nella maggior parte delle celebrazioni nazionali di natura trascendentale, tutte legate a questo culto. La Settimana Santa, Natale, le feste patronali, la venerazione della Vergine di Altagracia con le relative processioni annuali. Higüey, la città più importante della Provincia di La Altagracia, è il primo “Centro Mariano del Centro America” dedicato a Nostra Signora di Altagracia, madre spirituale del popolo dominicano.

Alla voce “pratica della fede”, l'inchiesta ENDESA del 2002, afferma che il 70% della popolazione che si dichiara di una qualsiasi religione frequenta regolarmente le cerimonie religiose e che le donne partecipano in misura maggiore rispetto agli uomini (77% contro 64%). Abbiamo qui un altro dato rilevante: i Cattolici partecipano ai servizi religiosi in misura minore rispetto alle altre fedi: il 67% contro l'88% e il 92%. Nelle provincie, la maggiore partecipazione alle cerimonie religiose si attesta a María Trinidad Sanchez, Santiago Rodriguez e La Vega (oltre il 78% ciascuno) mentre la minore si riscontra a Azua, Bahoruco e Monte Cristi (dal 62 al 63%).

Per comprendere il concetto di rapporto Chiesa-Stato che chiamiamo stato secolare, occorre studiarlo nel contesto storico in cui è emerso: ovvero un'epoca in cui i diritti umani fondamentali sono diventati l'essenza stessa dello stato di diritto.

Lo Stato secolare era un'eredità del pensiero del genere umano i cui pilastri sanciscono la governabilità. Patricia Linares Prieto, una intellettuale contemporanea che ha contribuito a difendere la base giuridica e filosofica che ha condotto all'annullamento del Concordato e all'istituzione di uno Stato Secolare in Colombia, ci ha spiegato i cambiamenti nel pensiero filosofico che hanno reso possibile la separazione della Chiesa dallo Stato nella storia occidentale.

Da una prospettiva filosofica, Linares Prieto descrive la rottura con la filosofia classica di Aristotele e San Tommaso d'Aquino e la presenza del pensiero rinascimentale che sostituisce il paradigma religioso dell'autorità medievale con un altro più razionale, frutto dell'emergere del metodo scientifico in Inghilterra con Sir Francis Bacon (1561-1642) e la sua applicazione alle scienze naturali con Isacco Newton.

Ma bisognò attendere il XVIII secolo con l'Illuminismo e le idee che costituirono il pensiero dell'umanità contemporanea per vedere emergere lo stato secolare: *“In termini politici, la modernità si esprime nel consolidamento della democrazia costituzionale, dello stato di diritto e nel riconoscimento dei diritti fondamentali. In questa prospettiva, l'uomo non è più concepito come facente parte di un ordine pre-esistente al quale egli deve attenersi al fine di raggiungere un ideale di giustizia. Al contrario, l'uomo nasce nella sua individualità e assume un ruolo preminente nella vita sociale e politica, pertanto la tutela dei suoi diritti individuali diventa un dovere fondamentale dello Stato. La modernità concepisce l'uomo quale fautore della costruzione di un ordine sociale fondato sull'equità, creatore della storia; pertanto, per agire egli non ha più bisogno di alcuna autorizzazione se non la propria, e dunque non dovrebbe affidarsi alla provvidenza ... è in questo modo che la modernità si caratterizza in quanto razionalizzazione delle credenze e netta separazione tra il pubblico e il privato, il religioso e il civile”.*

Nell'ambito di tale evoluzione storica, soprattutto in Occidente, quella che determinò la costituzione dei primi stati secolari ebbe luogo in Francia alla fine del XVIII secolo e nei 13 Distretti del nordest americano. Essi furono il risultato dei movimenti di ribellione contro il dominio del clero e della nobiltà in Francia nonché del Grande Impero britannico e della Chiesa Anglicana nelle rispettive colonie.

3]Negli Stati Uniti d'America, la proclamazione d'indipendenza del 4 luglio 1776 da parte delle 13 colonie sancì tre dei diritti che lo Stato è chiamato a tutelare; la vita, la libertà e la ricerca della felicità. Nel 1791, il primo emendamento alla Costituzione originale stabilì quello che Thomas Jefferson definì “un muro di separazione tra lo Stato e la Chiesa” dando origine al primo stato secolare.

La Francia, ovvero il secondo stato secolare della storia, è un esempio di come il potere della Chiesa Cattolica possa ribaltare attraverso Concordati l'esito di processi di liberazione. La Rivoluzione del 1789 affrontò l'alleanza tra il clero cattolico e i nobili e diede vita alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino che ha ispirato i movimenti libertari di tutto il mondo. Tuttavia, i cambiamenti politici all'indomani della Rivoluzione francese portarono alla firma del Concordato, nel 1801, tra Napoleone Bonaparte e la Chiesa e alla costituzione di uno stato dichiaratamente confessionale. Solo a seguito della promulgazione della legge del 9 dicembre 1905 la Francia fu in grado di operare la definitiva separazione tra la Chiesa e lo Stato.

Per questa ragione lanciamo un appello alla popolazione affinché si unisca al movimento per lo stato secolare, il quale esige che il potere statale non violi i diritti costituzionali del cittadino. Occorre rinegoziare con il Vaticano un accordo che si limiti alle relazioni diplomatiche tra Stati liberi e indipendenti, come già stabilito con altri stati Sovrani.

La Lettera Pastorale del luglio 1844 rappresenta un altro evento storico che la Chiesa del nostro paese non vuole che sia letto o pubblicato, e che gli storici dovrebbero trattare con la dovuta responsabilità nelle pagine dei volumi storici che scriveranno in occasione della commemorazione del 200° anniversario del Padre della Nazione. Non è possibile capire l'emergere della Repubblica Dominicana con una dittatura in luogo di una democrazia, se la cospirazione ecclesiastica contro l'illustre, potente e onorato Gran Comandante nonché Padre della Nazione – Dr. Juan Pablo Duarte – e il progetto di sovranità nazionale vengono occultati intenzionalmente.

Sarebbe interessante menzionare le modifiche alla Costituzione del novembre 1844 che continuarono a definire la natura confessionale dello Stato fino al 1924. Tali modifiche riconoscono in alcuni casi la presenza di altri culti, ma ne limitano il raggio d'azione alla sfera privata delle rispettive chiese. Solo con la revisione del 13 giugno 1924 viene definitivamente cancellato l'articolo sulla natura ufficiale della religione cattolica e viene invece sancita, all'art. 6, *“la libertà di coscienza e di culto in quanto qualità intrinseca della personalità umana”*.

L'attuale Costituzione del 26 gennaio 2010 dichiara all'articolo 45 l'essenza stessa dello stato secolare: *“Lo Stato assicura libertà di culto e di coscienza, nel rispetto dell'ordine pubblico e delle buone maniere”*. Inoltre, all'articolo 39, viene sancita l'uguaglianza di fronte alla legge e la parità di diritti, libertà e opportunità, e all'articolo 6 la supremazia della Costituzione sul Concordato del 1954 nei seguenti termini: *“Ogni cittadino o organo di autorità pubblica è soggetto alla Costituzione, quale norma suprema e fondamento della regolamentazione giuridica dello Stato. Ogni legge, decreto, risoluzione, norma o atto contrario alla Costituzione è da ritenersi nullo e privo di effetto”*.

La Massoneria non è una religione né pretende di sostituirsi ad essa. Non impone né raccomanda alcuna fede. Pertanto, un Massone può professare qualsiasi religione o non averne alcuna senza che egli sia per questo in conflitto con i principi della Libera Muratoria.

Una massoneria regolare atea che si dichiarasse secolare sarebbe in ogni caso antireligiosa.

Il laicismo poggia sul principio della assoluta libertà di coscienza. Libertà dello spirito; emancipazione da tutti i dogmi; diritto di credere o non credere in Dio; autonomia del pensiero di fronte ai limiti religiosi, politici ed economici; liberazione da modelli di vita basati su tabù, idee predominanti e dogmatiche.

Il “laicismo” cerca di liberare i cittadini da tutto ciò che aliena o corrompe il pensiero, specialmente pensieri atavici, pregiudizi, idee preconcepite, dogmi, ideologie oppressive, pressioni culturali, economiche, sociali, politiche o religiose; cerca di sviluppare lo spirito critico ma anche il senso di solidarietà e fratellanza nell’essere umano nell’alveo di una formazione civica, morale e intellettuale permanente.

La Massoneria ha il massimo rispetto per i credenti e per le chiese; essa difende i loro diritti e doveri di autogestione e autofinanziamento, al fine di sviluppare le loro attività in piena libertà senza interferenze esterne.

4]Tuttavia, alcune chiese combattono contro la massoneria, soprattutto la Chiesa Cattolica; errori che nel nostro paese stanno trascinando anche le chiese protestanti contro di noi, che gettano discredito contro di noi classificandoci come “entità diaboliche”, in ragione della segretezza del nostro ordine, ma le nostre affermazioni si fondano su una teoria molto solida, poiché noi ci siamo opposti a tutte le dittature d’America a beneficio del nostro popolo, mentre le chiese sono state le loro più fedeli protettrici al fine di raggiungere l’”avvelenamento” delle menti e l’oppressione delle popolazioni del Mondo. In spregio a tutto il sangue massonico versato e perduto in gesta di liberazione e di indipendenza, la nostra Istituzione continuerà a perseguire i propri obiettivi per i quali è stata creata sin dall’inizio dei secoli, ovvero accettare uomini liberi e di buone maniere di ogni razza, religione, sistema filosofico, credenza politica e sociale, e disapproverà sempre l’intolleranza e i regimi basati sulla forza e sulla violenza che sono contro la ragione e denigrano l’essere umano.

La Massoneria universale guidata dal Messico ha tenuto il passo attraverso Laica International Organisation, nel regno del nostro Sovrano Gran Commendatore Ill. Manuel Jiménez affinché il laicismo e il pensiero Juarista non possano mai scomparire e la fiamma che fu accesa più di duecento anni fa in Messico possa continuare ad ardere nei secoli. È una fiaccola il cui calore si sta

diffondendo nella Repubblica Dominicana attraverso l'ordine che ha organizzato un simposio su massoneria e laicismo l'8 e il 9 marzo 2014.

Nel 2013, si sono svolte numerose manifestazioni a favore del laicismo nel paese che hanno riunito membri della massoneria simbolica nella cornice dell'Altare della Patria in Santo Domingo City. Queste manifestazioni sono state promosse dal forum per lo stato laico Eugenio Maria de Hostos che ha intimato alla Corte Costituzionale, attraverso atti ufficiali di notifica, di non commemorare il primo anniversario di fondazione con una messa religiosa avvertendo se la richiesta fosse stata disattesa i membri saranno stati *ipso facto* ricusati e inabilitati a decidere del futuro della Chiesa Cattolica in quanto la loro partecipazione alla messa avrebbe reso manifesta la loro propensione e preferenza creando una posizione di privilegio per questa chiesa sulle altre.

Essi rifiutano che un organo dello Stato sia coinvolto in questioni di natura religiosa e confessionale che appartengono alla sfera individuale e esulano dalle competenze di un organo statale e ancor meno di un tribunale che prima o poi si troverà a decidere di questioni nelle quali potrebbe essere coinvolta la Chiesa Cattolica.

La diffida è stata presentata alla Corte Costituzionale, in quanto organo del Potere Giudiziario, e a ciascuno dei giudici che ne fanno parte. La notifica ufficiale è stata inoltre inviata a tutti i membri del Consiglio Nazionale della Magistratura.

Queste attività in corso nel nostro paese rappresentano ottimi progressi nell'ambito della nostra missione di lotta per uno stato secolare in Repubblica Dominicana.

È giunto il momento di sradicare gli usurpatori della Chiesa Cattolica Romana e le sue manipolazioni attraverso rappresentanti del Potere nella Repubblica Dominicana e negli altri Paesi del Mondo. Non si può più restare impassibili e inattivi di fronte a questo perverso rapporto tra politica e religione che operano in flagrante violazione delle leggi ai danni dei nostri popoli, è tempo di agire!

È urgente scuotere le coscienze e liberarsi dalla vergogna che ci colpisce. Io lo farò!

Generale e Dottor Juan Pablo Duarte, Padre della Nazione di Repubblica Dominicana e Sovrano Gran Commendatore ad honorem post mortem.

Dr. Eduardo Mejía Jabid,

Sovrano Gran Commendatore della Repubblica Dominicana
Presidente del 20° Incontro dei Sovrani Gran Commendatori d'America

- [1] Félix Mejía. Via Crucis de un Pueblo (Stazioni della Croce di una Città). Messico. Veracruz Editorial, 1951, p.48. Citato da William Wipfler, Poder, Influenza e impotencia (Potere, influenza e impotenza), p.95.
- [2] Will Kymlicka. The current state of multiculturalism in Canada and research themes on Canadian multiculturalism 2008-2010. Canada: Ministero dei Lavori Pubblici e Servizi Governativi, 2010.
- [3] Patricia Linares Prieto. Cómo surge y porqué se hace necesario un estado laico en Colombia? (Perché sorge e si rende necessario uno stato laico in Colombia?)
http://www.estadolaico.info/IMG/pdf/Ponencia_Final_Patricia_Linares_28-04-2011.pdf
- [4] Argella Tejada Yanguela, Acento.com.do
- [5] El Concordato entre Rep. Dominicana y el Vaticano (Concordato tra la Repubblica Dominicana e il Vaticano)
- [6] Constitución Vigente de la Rep. Dominicana proclamada en 26 de enero de 2010. (Costituzione vigente della Repubblica Dominicana, proclamata il 26 gennaio 2010)
- [7] Redacción[@]eldia.com.do//
- [8] Fundación Global Democracia y Desarrollo (Fondazione Globale, Democrazia e Sviluppo)
- [9] Declaración de principios de la Gran Logia de la Rep. Dominicana (Dichiarazione di principi della Gran Loggia della Repubblica Dominicana)
- [10] Declaración de principios del Supremo Consejo del Grado 33 de la Rep. Dominicana (Dichiarazione di principi del Supremo Consiglio del 33° Grado della Repubblica Dominicana)

CAYETANO NUÑEZ RIVERO

**RELAZIONI TRA CHIESA E STATO NELLE NAZIONI ISPANO-AMERICANE
DIVENUTE STATO COSTITUZIONALE. STATO SECOLARE RIGIDO E SCUOLA
PUBBLICA**

1. PUNTO DI PARTENZA. LA CONFUSIONE TRA CHIESA E STATO NELL'IMPERO SPAGNOLO
2. IL PRIMO STATO DI DIRITTO COME STATO CONFESIONALE
3. LA CONFORMAZIONE DELLO STATO SECOLARE

**1. PUNTO DI PARTENZA. LA CONFUSIONE TRA CHIESA E STATO
NELL'IMPERO SPAGNOLO.**

Non è possibile reperire un'unione così salda alle origini dello Stato Moderno tra la religione e la Corona come quella che si sviluppa all'epoca della nascita e dello sviluppo della Monarchia Rinascimentale spagnola alla fine del XV secolo; in tal senso, la spiegazione è ovvia; il potere politico doveva trovare un elemento di unificazione per creare o rafforzare un sentimento nazionale, distintivo rispetto agli altri Stati. Nel caso della Spagna questo elemento non può essere la lingua, come nel caso della Francia¹, né l'etnia perché non esiste una razza spagnola in senso lato in ragione del miscuglio di razze sul territorio spagnolo. In tal modo, i Monarchi videro nella religione cattolica quell'elemento aggregante della popolazione e sebbene non fosse l'unica religione essa era comunque maggioritaria, poiché le altre religioni – come l'Ebraismo – erano professate solo da parte della popolazione, con connotazioni marginali, mentre la religione islamica apparteneva a quella parte della popolazione il cui regno era stato sconfitto dalle armate cattoliche.

Pertanto, in questo contesto il potere politico propende verso la religione in quanto elemento unificatore da cui l'importanza del ruolo della stessa all'interno dello Stato².

¹ Alla fine del XV secolo la Penisola Iberica non aveva una lingua unica che fungesse da elemento aggregante della popolazione, c'erano molte lingue estensivamente parlate nel Paese e oltre trenta dialetti.

² In tal modo, lo sfruttamento della religione come elemento rappresentativo dell'Unità nazionale, implica – al contrario di ciò che altri hanno precedentemente espresso – il fatto che l'unità non si fondi sul libero gioco evolutivo della popolazione in un senso determinato, verso una trasformazione come nel caso della lingua, ma abbia una Istituzione, nel qual caso la Chiesa Cattolica, che precede persino lo Stato, come depositaria dello sviluppo che si attua all'interno di questo elemento aggregante che è la religione. Pertanto, qualsiasi cambiamento o evoluzione sarà la conseguenza del volere di una Istituzione e non del ruolo chiave della Nazione che rappresenta il Potere Spirituale che in questo modo si rivolge all'unica istituzione dello stato esistente ma che non è soggetta al suo Potere ma ha un'influenza decisiva sul suo sviluppo.

La trasformazione della monarchia spagnola in un impero accentuò di gran lunga l'importanza della religione come elemento unificante dello Stato. Infatti, l'ascesa del re Carlo I alla Corona Imperiale con il nome di Carlo V recupera l'eredità del Sacro Romano Impero e trova la propria giustificazione nella rappresentazione del Potere Temporale di Dio in qualità di Suo Vicario sulla Terra.

In questo contesto, cominciò la colonizzazione e la conquista delle regioni del Nuovo Mondo. È importante sottolineare che sin dalle prime spedizioni di scoperta e colonizzazione dei nuovi territori fu chiaro l'interesse della Corona a diffondere la religione cattolica presso le popolazioni indigene di questi territori¹. Le ragioni che sottendevano il desiderio della Corona di espandere la religione nelle Indie sono inizialmente dovute alla dottrina teocratica, sviluppatasi nel Medioevo a favore della sovranità papale che legittimava l'acquisizione di nuovi territori da parte delle Monarchie Cattoliche poiché ciò avrebbe significato l'incorporazione di queste popolazioni nella Chiesa. In tal senso, "la scoperta e occupazione di territori abitati da infedeli da parte di un Principe cristiano con l'intento di convertirli alla fede cattolica rappresentava una ragione sufficientemente valida e legittima per acquisire questi territori, secondo i diritti dell'epoca".

L'evangelizzazione americana è stata condotta attraverso il benessere dello Stato e non fu il Vaticano a dare il primo impulso, è chiaro che l'azione religiosa si sarebbe perfettamente inserita nel contesto della politica imperiale. E tal fine, il Papato concesse non pochi privilegi noti come Regio Patronato Americano².

Il rapporto di dipendenza tra potere politico e potere ecclesiastico comportò altresì la collocazione di religiosi ai più alti ranghi della compagine statale e della amministrazione delle colonie, ed in settori chiave come l'istruzione e la salute; in breve, l'elemento ecclesiastico cominciò a permeare il potere coloniale dimostrandosi il mezzo più efficace per compiere l'ispanizzazione (nota anche castiglianizzazione) delle popolazioni americane.

In tal senso, possiamo affermare che la religione cattolica non fu solo l'elemento che legittimò la Monarchia e l'Impero spagnolo per 300 anni ma rappresentò il collante, il potente catalizzatore all'interno di una società multietnica e multiculturale come quella americana unificata dal credo religioso. La sostituzione di tale elemento proprio del concetto di nazione con un altro avrebbe

¹ ... che la loro anima non sia perduta, pertanto è necessario che vengano informati sulla nostra fede cattolica. *Certificato Reale del 1509.*

² Possiamo anche citare varie bolle papali tra cui "Eximia devotionis" del 3 maggio 1493 che concedeva ai Re cattolici delle Indie le stesse prerogative di cui godevano i monarchi portoghesi nei rispettivi territori africani. La Bolla "Universalis Ecclesiae" del 28 luglio 1508 durante il papato di Giulio II conferiva piena autorità ai sovrani nei territori in cambio dell'impegno anche economico a stabilire la chiesa cattolica in America e cristianizzare i nativi. La bolla "Exponi nobis" del 1522 concedeva alla corona il diritto di decidere sul numero di religiosi che potevano stabilirsi nei territori o di vietarne l'arrivo senza l'obbligo di consultare le autorità ecclesiastiche. Nel 1486 la bolla di papa Innocenzo VIII concesse alla Corona il Patronato di Granada.

richiesto un lungo processo che poté cominciare solo durante gli eventi che portarono tali stati all'indipendenza.

2. IL PRIMO STATO DI DIRITTO COME STATO CONFESIONALE

La nascita dello Stato Secolare coincide con l'origine dello Stato Costituzionale inteso come Stato Liberale, codificato per la prima volta nella Costituzione americana del 1787¹ o in quella francese del 1791². Al contrario nel mondo ispano-americano la nascita dello Stato di diritto è caratterizzata da uno stato confessionale esclusivamente di religione cattolica che comporta persino la perdita della nazionalità qualora non venga professata questa religione. E ciò, nonostante all'assemblea costituente di Cadice e tra le nazioni ispano-americane e presso la maggior parte dei signori della guerra di indipendenza prevalessero ideologie liberali di matrice francese e americana e addirittura attribuite alle logge. Dunque la proclamazione di questo denominazionalismo esclusivo si presenta come una rinuncia dolorosa, forzata e vincolante per la realtà sociologica ispano-americana schiacciata dal potere di una grande istituzione ecclesiastica non solo detentrica di grandi ricchezze ma anche del controllo assoluto sull'istruzione e altri beni come ospedali, orfanotrofi, ecc. Le parole di Agustín de Argüelles (relatore principale del testo del 1812) ... *delle molteplici cause che hanno contribuito alla rovina della nazione, nessuna di esse è peggiore o più diretta dell'esorbitante influenza e predominio del clero, tuttavia per istituire una dottrina contraria sarebbe stato necessario combattere faccia a faccia con la stessa rabbia e violenza teologica del clero, i cui comprovati effetti si erano già diffusi sia all'interno che all'esterno dei tribunali. Ecco perché si è deciso di lasciare che il tempo facesse progredire le idee illuminate ...*³ o di Simon Bolívar, nel messaggio inviato al Congresso Costituente Boliviano nel maggio del 1826 allegando un progetto di costituzione in cui difende la separazione tra Chiesa e Stato⁴, *“Legislatori!! Menzionerò un articolo che secondo la mia coscienza avrei dovuto omettere. In una Costituzione politica, la professione di una fede religiosa non dovrebbe essere eliminata perché secondo le migliori dottrine sulle leggi fondamentali, esse sono la garanzia dei diritti civili e politici: e poiché la religione non tocca alcuno di tali diritti, la sua natura è indefinibile in seno all'ordine sociale e appartiene alla moralità intellettuale. La religione governa la vita dell'uomo tra le mura*

¹ Che dichiara nella Dichiarazione dei Diritti, incluso nel testo costituzionale attraverso la riforma del 15 dicembre 1791, l'Emendamento: *“Il Congresso non promulgherà leggi per il riconoscimento ufficiale di una religione o che ne proibiscano la libera professione o che limitino la libertà di parola o di stampa o il diritto delle persone di riunirsi pacificamente in assemblea e di fare petizioni al governo per la riparazione dei torti”*.

² Vale la pena di citare il Titolo I: *“Disposizioni fondamentali garantite dalla Costituzione”* 3° La libertà di ogni uomo di parlare, di scrivere, di stampare e di pubblicare i suoi pensieri, senza che gli scritti possano essere sottoposti ad alcuna censura né ispezione prima della loro pubblicazione, e di esercitare il culto religioso al quale aderisce. Precedentemente nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino, all'articolo 10 si legge: *“Nessuno deve essere molestato per le sue opinioni, anche religiose, purché la manifestazione di esse non turbi l'ordine pubblico stabilito dalla Legge”*. Fino a quell'epoca in Francia come nel resto dei paesi cattolici i Tribunali Ecclesiastici erano incaricati di censurare la stampa ed altre forme di espressione (...). Allo stesso modo vedasi l'art. 7 del Titolo II del testo summenzionato: *“La legge considera il matrimonio come contratto civile”*.

³ Vol.1, Londra 1835, pagina 325

⁴ L'assemblea costituente boliviana ignorò la raccomandazione di Bolívar dichiarando l'esclusività del denominazionalismo cattolico.

domestiche, nel suo ufficio, nel suo intimo: solo la religione ha il diritto di scandagliare gli angoli più reconditi della sua coscienza. Le leggi invece guardano alla superficie delle cose; governano fuori dalle mura domestiche del cittadino.

Mettendo in pratica queste considerazioni, è possibile che uno Stato governi le coscienze dei propri cittadini? Si occupi del compimento di leggi divine? Possa ricompensare o punire se i tribunali sono in cielo e Dio è il giudice? Solo l'Inquisizione potrebbe prenderne il posto in questo mondo. Dovrebbe forse tornare l'Inquisizione con le sue torce incendiarie?

3. LA NASCITA DELLO STATO SECOLARE

Il XIX e il XX secolo sono stati caratterizzati dall'abbandono dello stato confessionale cattolico e dalla dichiarazione della tolleranza religiosa, seguita dalla libertà religiosa e infine dalla separazione Chiesa-Stato che ha consentito tra l'altro di introdurre il matrimonio civile, il divorzio, la secolarizzazione dei cimiteri, il riconoscimento del Registro Civile come unico valido per lo Stato, la scuola pubblica ecc., tutti aspetti che possono ritrovarsi in misura maggiore o minore in quasi tutte le nazioni americane e in Spagna¹. Tuttavia, secondo noi ciò non vuol dire che esista uno stato secolare, poiché tale concetto esiste solo laddove vi è piena separazione tra la Chiesa e lo Stato, ovvero piena indipendenza di un'istituzione nei confronti dell'altra e viceversa. Pertanto, non vi deve esserci ingerenza reciproca ma la Chiesa dovrebbe attenersi ai principi di moralità pubblica e alla legislazione statale² e non il contrario cosicché coloro che professano altre religioni o ideologie possano esprimerle liberamente. Ciò vuol dire massimo rispetto per la libertà di coscienza di cui lo Stato deve farsi garante, pertanto, nei testi costituzionali non può esistere alcun richiamo a divinità generiche o specifiche né possono aver luogo cerimonie religiose laddove esistono cerimonie pubbliche. Non abbiamo nulla da dire circa la presenza individuale purché la rappresentanza delle autorità pubbliche non diventi pubblica ostentazione, ecco perché la celebrazione dei funerali di stato era stata proibita alle autorità.

Sull'educazione, lo Stato dovrebbe garantire che confessioni diverse – laddove possibile – possano formare agli insegnamenti delle diverse religioni, in luoghi di loro pertinenza e non in luoghi pubblici perché ciò sarebbe da considerarsi un affronto alla libertà di coscienza del resto della cittadinanza. Per quanto riguarda la partecipazione di ordini religiosi ad insegnamenti normativi, sia chiaro che ciò deve avvenire su base individuale e non istituzionale, e lo Stato deve vigilare affinché tali insegnamenti siano calibrati su “*verità scientifiche e non rivelate*”.

¹ La formula ambigua “Stato Confessionale” è stata creata in Spagna.

² Nello stesso modo in cui il comportamento dello Stato non può essere privo di regole, ma deve rispettare i diritti naturali, i principi e i valori dello Stato di diritto democratico.

Inoltre, le varie amministrazioni statali non possono finanziare direttamente o indirettamente nessuna confessione.

Come già precedentemente indicato, lo Stato secolare resta sempre e comunque un traguardo ideale della società ispano-americana, sebbene sia lungi dall'essere una realtà compiuta e, come in passato, scevra di conflitti.

U.T.O.A.A.G.I.

SUPREMO CONSIGLIO DELL'AMERICA CENTRALE del 33° Grado

Ed ultimo della Massoneria nel Rito Scozzese
Antico e Accettato per la Repubblica del Guatemala,
America centrale

ORDO AB CHAO

EVOLUZIONE CONCETTUALE DEL LAICISMO IN MERITO ALLA SEPARAZIONE TRA CHIESA E STATO

Eduardo Ordoñez K 33°
Sovrano Gran Commendatore
Supremo Consiglio Centroamericano del 33° Grado
Giurisdizione massonica della Repubblica del Guatemala

Presentazione

La seguente presentazione affronta la questione del laicismo dal punto di vista concettuale e delle sue implicazioni storiche e cerca di identificare l'evoluzione che ha determinato il rapporto tra Chiesa e Stato, partendo dal presupposto che il laicismo è una categoria in costante ridefinizione in base al mutare dei tempi e degli eventi.

Genesi storica della definizione originaria

Il termine laico affonda le proprie radici nell'antichità e comincia ad essere utilizzato dalla Chiesa Cattolica nel III secolo al fine di separare la popolazione tra laici e clerici. Il laicismo in quanto tale può dirsi un movimento vero e proprio solo verso la fine del XVIII secolo poiché in precedenza veniva usato il termine secolarizzazione.

Il termine laico va incontro ad un primo cambiamento ma che non è influenzato dalla Chiesa. Questo nuovo termine definisce non solo la differenza ma anche la separazione dalla Chiesa.

Comincia dunque ad implicare la separazione dello Stato – che rappresenta tutta la popolazione – dal credo religioso. La differenziazione diventa più incisiva quando si comincia a parlare di clericalismo e anticlericalismo.

Secondo cambiamento di significato

Su questa scia, a partire dalla nuova connotazione liberale, si crea un sistema di idee in cui il concetto di laicismo or *laïcité* comincia ad essere seguito come una dottrina prodotta dall'istituzionalismo secolare frutto della Rivoluzione Francese.

Questo tipo di laicismo dunque, assunse sin dall'inizio una connotazione reazionaria, poiché andava contro il grande potere della Chiesa Cattolica che per secoli aveva soggiogato il genere umano nel mondo occidentale. Il clericalismo presupponeva che il mandato divino attribuito alla Chiesa la autorizzava ad intervenire in ogni sfera della società e dello Stato. Il laicismo diventò dunque una reazione contro il clericalismo e una lotta contro il dogma cattolico ed ogni altra ingerenza clericale negli affari dello Stato.

Valori Originari del Laicismo

Il laicismo muove i primi passi e formula i propri postulati creando un corpus di valori originari che possono essere riassunti come segue:

- Separazione tra Chiesa e Stato
- Libertà di coscienza
- Uguaglianza religiosa
- Supremazia della ragione

Rafael Diaz Salazar sostiene le medesime argomentazioni e afferma: “ L'autodeterminazione conferisce al laicismo una ventata di libertarismo inteso come prevalenza del libero arbitrio. Libertà di coscienza, libero pensiero e diritto all'eterodossia ne costituiscono la triade culturale”¹.

Molte tendenze e analisi hanno dato adito all'interpretazione della versione radicale del laicismo. Bisogna comprendere che il laicismo lottava contro il vero radicalismo clericale che permeava la compagine sociale. Il clericalismo era una forza onnicomprensiva che si opponeva a ogni forma di dissidenza in maniera radicale e persecutoria, censurando qualsiasi forma di espressione intellettuale, religiosa e controllando la vita sociale.

Inoltre, bisogna sottolineare che nessuno dei valori originari del laicismo degenera in oppressione religiosa, apologia dell'ateismo, sradicamento della fede cristiana o persecuzione del credo religioso. Questi sono stati gli argomenti principali con cui la Chiesa ha storicamente stigmatizzato il processo di laicizzazione cercando di svalutarne i contenuti e coltivando invece l'idea di un laicismo radicale. Tuttavia, il laicismo non ha mai avuto come scopo lo sradicamento della religione, ma è stato deliberatamente confuso con la non-religiosità o anti-religiosità.

¹ Diaz-Salazar R. (2011). “Laicismo y religion entre el fundamentalismo y la emancipacion”. Art. en Vientos Sur. No.11, España.

Il laicismo è sfociato in una serie di tendenze che hanno tutte cercato di ridurre o mitigare queste accuse di radicalismo e di far valere il vero significato di laicismo sia dal punto di vista di una riflessione interna da parte di alcuni analisti laicisti sia considerando le obiezioni religiose. Alcune di queste obiezioni includono il laicismo positivo e negativo laddove il laicismo negativo consiste nella concezione radicale di esso mentre il laicismo positivo ne incorpora una versione più aperta. Un'altra distinzione si riscontra in Philippe Grollet quando si riferisce ad una *laïcité* politica e filosofica. Rispetto alla *laïcité* politica egli sostiene che la Chiesa e lo Stato devono essere due entità separate nella misura in cui “un’istituzione religiosa non è legittimata a dirigere politicamente i fedeli ancora meno quelli che non credono in essa”. Invece egli identifica il laicismo filosofico in termini di morale individuale: “ la morale laica si fonda su un umanesimo scevro da qualsiasi riferimento divino, sul concetto di vita non-religiosa basata sui valori”. Tuttavia, la proposta di Grollet si situa nell’alveo dell’integralità e complementarità e non si discosta dai valori originari del laicismo, affermando che “il laicismo filosofico e la libertà di religione sono tributari del laicismo politico, i.e. dello spazio pubblico di libertà garantito da un potere imparziale, luogo di dibattito e di libera espressione”².

² Grollet P. (2005) “Laicismo: utopia y necesidad”. Ediciones ILEC, Chile

La laïcité come nuova categoria del laicismo

Il laicismo genera il termine *laïcité* o laicizzazione per indicare l'esercizio del laicismo o il processo attraverso il quale da un punto di vista anticlericale un servizio pubblico perde qualsiasi connotazione religiosa e diventa laico. Storicamente il potere della Chiesa ha permeato per secoli la società civile e tutte le sfere della vita del cittadino, dai registri anagrafici, di decesso e matrimonio, fino al calendario, all'istruzione, alla cultura e all'arte. Ciò ha portato all'ascesa del laicismo che necessariamente si prefiggeva di emancipare e liberare la vita pubblica dall'ingerenza clericale.

Questo processo viene precisamente indicato come laicizzazione laddove il potere ecclesiastico lo intende ancora con il termine secolarizzazione.

Laicistico e Laicità come categorie teoretiche derivate dal Laicismo

“Laicistico” è il termine derivato dal laicismo che ha sostituito la parola laico al fine di superare la distinzione tra religioso laico (non ordinato) e laico liberale. Viene utilizzato anche per evitare confusione tra un termine originariamente ecclesiastico che ha portato ad interpretazioni su religiosi laici (non ordinati) che non sono dunque laici o al contrario su laicisti che non vogliono essere confusi con religiosi laici. “Laicista” si riferisce al laicismo in forma astratta. Per esempio, una notizia all'ordine del giorno potrebbe essere “Il Santo Padre ha incontrato un gruppo di laici”. Tuttavia, non sentiremmo mai dire che “il Santo Padre ha incontrato un gruppo di laicisti”. I laicisti sono i sostenitori del laicismo ovvero dell'atteggiamento laicista.

D'altro canto, il termine Laicità è stato utilizzato talvolta come sinonimo e talvolta come contrario di laicismo creando una certa ambiguità in termini di interpretazione laicistica. Dall'esterno ciò ha condotto all'affermazione dell'idea di frammentazione.

Data la confusione tra laicismo e laicità, Nestor Piriz³ tenta di dare una spiegazione in chiave latino-americana del laicismo in Uruguay, dove la Laicità viene interpretata come un'azione che emana dalla laicizzazione. Il laicismo è la causa, la laicità l'effetto. La laicità si manifesta nei progressi conseguiti nel tempo, come l'uguaglianza, la responsabilità, la libertà di espressione, la tolleranza, la diversità e il pluralismo religioso.

Per la Chiesa Cattolica esiste una chiara distinzione tra laicità e laicismo laddove la prima implica mutuo rispetto tra la Chiesa e lo Stato, fondato sull'autonomia di entrambe le parti, mentre il secondo incarna una forma di ostilità e indifferenza nei confronti della religione. Sulla scorta di tale distinzione si dice che Laicità non è sinonimo di Laicismo, poiché la laicità dovrebbe essere compatibile con tutte le fedi religiose in un contesto di libertà religiosa e neutralità dello Stato. La laicità dello Stato si fonda sulla distinzione tra l'ambito secolare e l'ambito religioso. Sulla base del fatto che Chiesa e Stato devono esistere, fondandosi sul reciproco rispetto dell'autonomia di ciascuno, secondo il Concilio Vaticano II la laicità dello Stato non è compatibile con la libertà religiosa.

³ Piriz N. (1971), “Qué es Laicidad?”, en Revista « Laicidad », de la Asociación para la Educación Laica de Uruguay, No. 64, año XXI, Epoca II

Terza definizione di Laicismo

La Laicità come categoria del laicismo che implichi le conseguenze dell'atto e non come sinonimo ha portato il termine ad assumere un terzo significato secondo una definizione più ampia della ricorrente connotazione dottrinale. Questo terzo significato nasce dal bisogno di creare un punto di vista più ampio e più nuovo di apertura democratica foriera di pluralismo e diversità. E dal punto di vista del laicismo e della sua evoluzione, esso va oltre il rifiuto della religione verso una maggiore opposizione ai dogmatismi di ogni sorta, politici, ideologici, filosofici aprendo un fronte di opposizione contro ogni forma di istituzionalizzazione delle coscienze e delle idee. La laicità come categoria del laicismo produce un nuovo elemento che è unicamente orientato all'aspetto religioso.

Questo cambiamento storico nel significato del laicismo non implica una rinuncia ai suoi postulati ma un loro adattamento. Oggi non si riduce più a mero scontro contro il clericalismo nel solco esclusivamente non-religioso perché, per effetto del laicismo, il clericalismo ha modificato la propria condizione, imparando a trasformarsi e diversificandosi in altre forme di integrazionismo, o altre confessioni e dogmi.

La diversità laicistica è essa stesso lo sguardo contemporaneo richiesto dall'attuale laicismo, ancora una volta, non lontano dalle sue radici storiche e originarie. Ciò è dovuto principalmente al fatto che il clericalismo non è in declino, anzi, ha assunto le sembianze di un neo-clericalismo che non rinuncia all'idea dello Stato eticamente fondato sulla verità assoluta predicata dalla religione.

La differenza principale sta nel fatto che quando si parlava di clericalismo *tout court* il laicismo doveva fronteggiare una sola verità confessionale mentre il neo-clericalismo attuale implica una diversità religiosa e dunque una diversità di verità assoluta, cosicché il laicismo esige un rinnovamento di fronte a un qualcosa di laicità positiva che in passato non esisteva, come l'ecumenismo da cui il conservatorismo religioso integrazionista implica fundamentalmente un singolo fronte di verità religiosa.

Oggi il laicismo viene attuato in un contesto che vede da un lato una diversità dogmatica, in seno alla sfera ideologica, politica e filosofica di un mondo globalizzato e di una società dell'informazione, e dall'altro un neo-clericalismo che tende ad accentuare l'uso di Dio in politica e una forma di rinnovato neo-integrazionismo religioso che tendono a creare nuove espressioni di religioni politiche e pubbliche con lo scopo di penetrare tutti gli ambiti dello Stato e creare identità comunitarie di stampo religioso come fattore politico.

La necessaria teorizzazione del Laicismo

Dalla creazione del costrutto teoretico di laicismo si è cercato di trovare una definizione di tutte le categorie per arginare la dispersione concettuale che ha condotto alla miriade di definizioni passando da definizioni molto aggressive fino a definizioni più moderate. Dall'idea di un laicismo – separazione o laicismo – basato su un rapporto neutrale tra Stato e Chiesa fino all'idea del laicismo con connotazioni positive e negative allo scopo di “renderlo attraente” e poterlo gestire fino a frammentarlo in una serie di classi o tipi confondendo i vari livelli di progresso o successo.

CONSIDERAZIONI FINALI

Riassumendo, l'ultima fase del cambiamento concettuale nel termine "laicismo" conduce al laicismo contemporaneo che, pur non abbandonando i propri fondamenti dottrinali si apre sul mondo basandosi sul rispetto, la tolleranza e la diversità ma mantiene le proprie caratteristiche di non-religiosità, supremazia della ragione, libertà di disamina, pensiero, coscienza ed espressione, tutte incentrate sulle libertà individuali il cui fondamento etico è l'autonomia morale. Come afferma Roberto Blancarte⁴, *"un processo di transizione da forme di sacra legalità a forme di democrazia o basate sulla volontà popolare"*. Un processo più che una forma fissa o finita in via definitiva. E come afferma Rafael Diaz-Salazar *"una cultura di cooperazione tra individui e istituzioni che rinuncia ad imporre la propria egemonia e cerca di apprendere reciprocamente e collaborare per portare a termine il bene della nazione"*⁵.

Tali caratteristiche determinano il profilo rinnovato del laicismo del XXI secolo fondato sulla neutralità che va oltre il concetto religioso, che implica pensieri ideologici, una neutralità che promuove l'articolazione di un pluralismo civile che diventa a sua volta compito fondamentale del laicismo favorendo il dialogo interculturale e interreligioso.

Valle de Guatemala, Marzo 2014

⁴ Blancarte R. (2008), "Para entender el Estado Laico", Nostra Ediciones, Messico

⁵ Diaz-Salazar R. (2007) "La Espana Laica", Espasa Libros, Spagna

Bibliografía

- Baquerizó L. (2010), “Laicismo Hoy”, Art. Revista “Hypatia”, No. 1 Instituto Laico de Estudios Contemporáneos del Perú
- Blancarte R. (2008), “Para Entender el Estado laico”, Nostra Ediciones, Messico
- Corvajal J. (senza data) “El Laicismo”, www.laicismo.net ILEC, Chile
- Corominas J. (senza data) “Laicismo y Laicidad”, Documento elettronico, Spagna
- Diaz-Salazar R. (2007), “La España laica”, Espasa Libros, Spagna
- Diaz-Salazar (2011), “Laicismo y religión entre el fundamentalismo y la emancipación”, Art. en Vientos Sur, No.11, Spagna
- Diaz J.M. (2010) « Laicismo », Publicación del Gran Oriente Paulista, Brasile
- Gómez L. (2004) “Significado del Laicismo”, Madrid
- Grollet L. (2005) “Laicismo, utopia y necesidad”, Ediciones, ILEC Chile
- ILEC, Chile, (2004) “El Estado Laico”, Memorias de Foro-Panel
- Isch E., artículo “La importancia de un Estado laico”, ILEC Chile
- Martinez A. (2001) “El laicismo como pluralismo en convivencia”, Ciclo Filosofía de la Laicidad II El Ateneo de Madrid 28 marzo
- Otéala J. “Laicidad y Masonería”, Red iberoamericana por las libertas laicas
- Piriz N. (1971), “Qué es Laicidad?”, en Revista « Laicidad », de la Asociación para la Educación Laica del Uruguay, No.64, año XXI, Epoca II
- Quillardet J. (2007) “Laicismo y Democracia”, conferencia pública a Oviedo, Spagna, 19 gennaio
- Vasquez V. (senza data) “Ética Laica”, documento elettronico
- Zamora J. (2013), “Laicismo y Educación Laica en Guatemala”, Instituto Laico de Estudios Contemporáneos de Guatemala

Laicismo, Educazione Secolare, Separazione tra Chiesa e Stato

Presentazione del Supremo Consiglio Nazionale di Panama

Da un lato, il Laicismo dovrebbe essere compreso nell'accezione di voler costruire una società giusta, progressista e fraterna, dotata di istituzioni eque e pubbliche in grado di garantire la dignità della persona e i diritti umani in generale, assicurando a ciascuno libertà di pensiero e di parola, garantendo l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge senza distinzione alcuna per genere, ceto sociale, cultura o convinzione e ritenendo le scelte confessionali o non-confessionali come di esclusiva pertinenza della sfera privata dei singoli, senza discriminazione alcuna tra credenti e non-credenti, mantenendo altresì l'assoluta neutralità dei governi rispetto alle associazioni religiose.

Dall'altro lato invece come elaborazione personale di un concetto di vita basata sull'esperienza umana, che esclude qualsiasi riferimento confessionale, dogmatico o soprannaturale e che implica l'adesione ai valori del libero pensiero, l'emancipazione da qualsiasi forma di condizionamento e il diritto imperativo a una cittadinanza piena e giusta.

La prima definizione si riferisce al laicismo politico mentre la seconda descrive il laicismo filosofico. Nei paesi anglosassoni, il laicismo (o secolarismo) viene chiamato *umanesimo*.

Il termine *laicismo* proviene dal greco *laïkos* (λαϊκός) che contiene la radice *laós* (λαός, che vuol dire "persone" nel senso più ampio di popolo) e il suffisso – *ikós* (-ικός, che significa "che appartiene a un gruppo o a una categoria).

Dunque nell'antica Grecia i *laïkoi* (λαϊκοί) erano il popolo in opposizione ai governanti. Nella traduzione della Bibbia dall'ebraico al greco, non troviamo questo termine nei Settanta, ma fu invece utilizzato da traduttori di epoca tarda (Aquila, Simmaco e Teodoziona) con il significato di "qualcosa non consacrato a Dio" che poteva dunque riferirsi a qualsiasi cosa di uso profano; *panis laicus*, pane "secolare" opposto a pane "consacrato".

La laicizzazione (o secolarizzazione) è un fenomeno di lunga durata estremamente complesso che rende difficile l'evidenziazione dei vari stadi e la chiarificazione dei processi sottotraccia, intricati e oscuri. Si potrebbe comunque dire che l'Umanesimo e il Rinascimento hanno prodotto una vigorosa laicizzazione della cultura. Con Niccolò da Cusa (1401-64), Copernico (1473-1543) e soprattutto Galileo (1564-1642) si afferma l'autonomia della scienza poiché per conoscere il mondo fisico, che obbedisce a leggi matematiche, l'uomo può solo ricorrere ai principi intrinseci della natura. Pertanto la matematica sostituisce la teologia e la metafisica nell'interpretazione del mondo fisico.

Questo mondo, fatto di valori e di fini, è il campo d'azione della responsabilità umana, ed è posto nelle mani dell'uomo. Ed è proprio l'uomo che ha il dovere, al fine di ordinare questo mondo e trarne beneficio, di avvalersi della natura terrena e temporale che non è pertanto né religiosa né trascendente e ricorrere alla propria ragione umana e alle scelte che gli vengono offerte grazie alla sua libertà. Di conseguenza, la realtà terrena affidata alla ragione e alla libertà dell'uomo è per sua propria natura "profana", "secolare" e dunque non assoggettata alla custodia e sorveglianza della Chiesa, come se solo essa potesse farsi giudice dei problemi del mondo e fosse capace di dare una risposta a tali problemi.

Il laicismo professa l'assoluta autonomia dell'uomo e della società umana rispetto a Dio, alla fede e alla morale. Non è di per sé contro la religione ma ritiene che essa sia e debba continuare ad essere una questione privata e che non debba influire sulla vita pubblica in alcun modo. Di conseguenza, rifiuta vigorosamente qualunque "ingerenza" da parte delle Chiese e della fede nella vita dello Stato, nell'attività legislativa e nella pubblica amministrazione.

I religiosi possono ovviamente partecipare come cittadini alla vita dello stato, senza mai tentare di far prevalere o imporre i propri principi morali e religiosi (l'Articolo 35 della Costituzione Panamense, come molte altre *Magna Chartae* dell'America Latina stabilisce che "La professione di qualsiasi religione e l'esercizio di un culto è libera, **senza limitazione alcuna fatto salvo il rispetto per la morale cristiana e l'ordine pubblico**. La religione cattolica viene riconosciuta come la religione della maggior parte dei panamensi").

Per ciò che attiene all'attività legislativa, P. Flores D'Arcais afferma che il credente "deve vigorosamente fare a meno della fede (e delle parole di coloro che interpreterebbero una presunta rivelazione). *Etsi Deus non daretur* ("come se Dio non ci fosse": è questo il fondamento di ogni legislazione secolare". (La Repubblica, 30 agosto 2000). A sua volta, G. E. Rusconi asserisce quanto segue, "Ma è proprio qui, nella creazione di uno spazio di discorso e di etica pubblica che il principio della laicità si ripropone nella formula *etsi Deus non daretur*. Laicità significa dibattere, argomentare e agire «come se Dio non ci fosse», prescindendo cioè da ogni credo religioso. Il credente partecipa a pieno titolo al processo democratico di formazione della volontà collettiva, ma non usa argomenti che rimandano ad un principio d'autorità che è esterno al processo discorsivo stesso (del tipo «così vuole la Sacra Scrittura, così insegna il magistero della Chiesa»). (La Stampa, 25 aprile 2000).

Per quanto riguarda gli ambiti in cui si esprime preferibilmente il secolarismo si rimanda alle relazioni tra Stato e Chiesa, all'istruzione, all'attività legislativa e alle questioni relative al fondamentalismo come illustrato nel *Manifesto laico*, di Enzo Marzo e Corrado Ocone (Bari, Laterza, 1999, 142).

Il laicismo si oppone a qualunque forma di Concordato tra lo Stato e la Chiesa Cattolica Romana, poiché i Concordati concederebbero "privilegi" non dovuti alla chiesa, un'organizzazione che i laicisti vedono come mera associazione di cittadini a cui si applicano leggi e regolamenti emanati dalle istituzioni di diritto privato. Il laicismo si oppone fermamente alle "ingerenze" di ogni sorta da parte della Chiesa o della gerarchia ecclesiastica negli affari di stato, essendo tali "ingerenze" nocive all'autonomia e al pluralismo dello Stato.

La garanzia di un'istruzione pubblica di qualità è fondamentale per l'esistenza stessa dello Stato democratico, tale istruzione dovrebbe essere laica e fondarsi sul pensiero critico nonché su valori civili e morali indipendenti da credi e confessioni. Una delle deformazioni culturali dell'Occidente è quella di subordinare i principi morali al credo religioso tant'è che i credi hanno monopolizzato detti principi a loro beneficio. L'istruzione pubblica deve acquisire, trasformare e trasmettere la conoscenza da un punto di vista critico e scientifico.

L'educazione laica consentirà alle generazioni future di coltivare i principi morali, individuali e i valori sociali che non dipendono da nessuna affiliazione religiosa ma sono valori umanistici. I sistemi educativi devono insegnare la filosofia, la storia, l'etica, l'educazione civica e tutte le altre materie da un punto di vista laico; ovvero scevro da qualsiasi connotazione religiosa o confessionale.

Nella Repubblica di Panama, l'istruzione pubblica è stata il fiore all'occhiello nel periodo tra il 1930 e la fine del 1960 quando era in mano ad illustri educatori e liberi pensatori laici che hanno formato generazioni e generazioni di cittadini esemplari. Più tardi, la pianificazione dell'istruzione è passata nella mani di politici il cui impegno ideologico era del tutto estraneo all'istruzione e pertanto la qualità della scuola pubblica ne ha risentito pesantemente passando in secondo piano a favore delle scuole religiose che sono diventate la scelta d'eccellenza.

Vorremmo concludere queste considerazioni sul laicismo sottolineando che non tutti i "laicisti" sono uguali. Esiste un laicismo aggressivo e virulento che utilizza "un linguaggio insolente e irrispettoso proprio del vecchio anticlericalismo" e un secolarismo che rifiuta ogni forma di aggressività ed è aperto al dialogo con la religione soprattutto su questioni delicate come l'aborto, le unioni di fatto eterosessuali e omosessuali, l'eutanasia, la genetica, il finanziamento dell'istruzione. Il laicismo non è il nemico di nessuna religione; al contrario, esso è il più strenuo difensore dell'assoluta libertà di culto in seno alla società.

Ad ogni modo, occorre tenere a mente che la conversazione tra laicisti e religiosi è pur sempre problematica, sebbene il credente in quanto "uomo di fede" possa comunque essere anche "uomo di ragione", senza doversi per forza sentire un secolarista. Nella realtà, come osservato da G. E. Rusconi, "Nella congiuntura politico-culturale che si sta delineando, la distinzione tra laici e cattolici diventa più importante di quella tra sinistra e destra" (La Stampa, 25 aprile 2000; vedasi G. E. Rusconi, "Laici e cattolici oggi" in *Il Mulino*, numero 388, marzo-aprile 2000, pag. 209-211).

Pertanto, taluni preferiscono parlare di "laicità" in luogo di "laicismo", vedasi Claudio Magris nel suo articolo "L'ultima guerra di religione" (Corriere della Sera, 6 dicembre 1998).

In conclusione, vogliamo sottolineare che ci sono ideologie politiche che sono vere e proprie religioni e i cui seguaci possono diventare dei fanatici e i cui portavoce non fanno alcuna differenza tra i religiosi di una fede o di un'altra. Il laicismo deve affrontare queste ideologie con la stessa attenzione con cui affronta le confessioni tradizionali tanto più che esse tendono ad escludere i non-convertiti e perseguire i non-adepti.

Desideriamo concludere con le sagge parole di un famoso fratello:

"NON LA PENSO COME TE, MA SONO DISPOSTO A DARE LA MIA VITA AFFINCHÉ TU POSSA MANIFESTARE LA TUA OPINIONE"

Voltaire

Marcos D. Ostrander Mulford
Sovrano Gran Commendatore
Supremo Consiglio di Panama

PROLUSIONE DELL'ILL. POT. GRAND COMMENDATORE
MANUEL JIMENEZ GUZMAN
SUPREMO CONSIGLIO DEL MESSICO

Ill. e Pot. Sovrani Gran Commendatori,
Ill. e Pot. Sovrani Gran Ispettori Generali dell'Ordine
Ill. Grandi Ispettori Generali dell'Ordine
Cari e illustri Fratelli

È con grande onore e soddisfazione che porgo a tutti voi il mio più cordiale benvenuto. Cari Fratelli del mondo presente, qui riuniti in occasione della prima riunione mondiale di Laica International e della seconda giornata internazionale juarista in questa storica e magnifica città di Puebla de Zaragoza di immensa tradizione liberale e progressista.

Vorrei ricordare che il 26, 27, 28 e 29 giugno 2013 ho presentato in Repubblica Dominicana la proposta del Messico relativa alla creazione di un movimento di cittadinanza pluralista, inclusivo, democratico e progressista a favore degli Stati secolari delle nostre nazioni.

Sulla scorta delle considerazioni precedentemente espresse, questa volta ho deciso di proporre una profonda riflessione a favore della laicità e del laicismo come movimento di emancipazione verso la libertà.

Durante questa sessione, vorrei presentare, a scopo di analisi, discussione, modifiche e arricchimento, i principi fondamentali che il nostro Supremo Consiglio del Messico ha denominato Lettera Secolare Internazionale ed alcune proposte organizzative dei nostri paesi, al fine di adattare tali principi a ciascuna realtà specifica e concretamente vissuta in ciascuno di essi.

Nello specifico, propongo che la Lettera Secolare Internazionale contenga i seguenti valori e assunti:

LETTERA SECOLARE INTERNAZIONALE

- Il Laicismo come libertà consiste nella capacità di fare tutto ciò che non nuoce agli altri; in tal modo, i diritti naturali degli uomini non hanno confini più estesi di quelli che garantiscono agli altri membri della società di godere degli stessi diritti e detti confini devono essere stabiliti dalla legge.
- Il Laicismo nella maggior parte degli Stati liberi del Mondo rappresenta un contesto storico e una caratteristica dell'era moderna.
- Il Laicismo dovrebbe riflettersi nelle leggi maggiori di ciascun paese come garanzia di libertà e sovranità delle Nazioni.
- Il Laicismo è condizione giuridica e simbolo di autentica separazione, regolamentazione dei rapporti tra autorità civili e istituzioni religiose.
- È fondamentale garantire l'effettiva separazione tra le Chiese e gli Stati del Mondo al fine di testimoniare il pieno esercizio della libertà di coscienza dei popoli e il loro diritto di vivere in un contesto di diversità, dove le differenze degli uni e degli altri sono rispettate e tutelate.

- Nel mondo il laicismo dovrebbe essere promosso e diffuso come unico fondamento per proteggere la libertà e come arma di difesa contro ogni forma di discriminazione.
- Il laicismo dovrebbe essere riconosciuto nel Mondo come sinonimo di libertà di coscienza e di pensiero, come diritto dei singoli di seguire o meno un orientamento religioso; esso è l'esercizio della libera espressione del pensiero che è uno dei diritti più preziosi dell'uomo.
- Uno Stato secolare non è – e non dovrebbe essere – uno stato antireligioso.
- Il Laicismo è la *conditio sine qua non* affinché gli Stati sovrani del mondo possano rendere possibile la coesistenza democratica; riconoscendo la libertà di ciascuno di armonizzare la propria coscienza e vita alle proprie convinzioni.
- Il laicismo in quanto pilastro di uno Stato costituzionale e democratico riconosce tutte le chiese senza eccezione alcuna, purché esse si attengano alle leggi dello Stato e rispettino i diritti di tutti a parità di condizioni.
- In uno Stato secolare, i ministri di qualunque culto religioso dovrebbero adattarsi alle sue leggi senza eccezione alcuna.
- Il laicismo è anche il riconoscimento e il rispetto delle convinzioni morali e filosofiche di coloro che non professano alcuna religione. Il laicismo è il diritto di credere e di non credere.
- In uno Stato secolare e democratico non ci sono chiese o culti religiosi prevalenti, né ci sono principi, dogmi o regole di condotta imposti alla comunità.
- L'istruzione dovrebbe essere laica e pertanto correlata alla scienza poiché la libertà di coscienza e il futuro delle società dipendono da essa.
- L'istruzione dovrebbe essere improntata ai valori e ai principi del laicismo affinché essi possano permeare tutta la società e la nazione.
- Dovremmo estendere gli orizzonti del laicismo, creare le condizioni necessarie alla globalizzazione dei principi del laicismo del XXI secolo, ovvero globalizzare la cultura della cittadinanza secolare.

PRINCIPI FONDAMENTALI DELL'ORGANIZZAZIONE

1. – Sulla scorta dei contenuti della Lettera Secolare Internazionale sarà organizzato un Capitolo Nazionale in ciascun Supremo Consiglio.
2. – La struttura sarà adattata alla realtà di ciascuna Repubblica che vi partecipa (cellule liberali, municipali, regionali, statali).
3. – Laica International sarà costituita da Uomini e Donne progressisti che sposano i principi della nostra Lettera Secolare Internazionale.
4. – L'adesione a Laica International sarà sempre inclusiva e volontaria.
5. – Ciascuno Stato Nazionale produrrà i propri documenti statutari e il programma d'azione.

6. – Ci saranno riunioni annuali o semestrali, simili a quella che avrà luogo il 3, 4 e 5 aprile 2014 a Puebla de Zaragoza, Messico, al fine di valutare le attività programmatiche.
7. – La massoneria filosofica incoraggerà e promuoverà relazioni con tutte le espressioni e le tendenze liberali similari al fine di promuovere la nostra ideologia filosofica e sociale di società civile.
8. – I Capitoli di ciascuno Stato nazionale saranno autonomi nello sviluppo delle rispettive attività; tuttavia, sarà istituita una Segreteria tecnica incaricata di fare da *trait d'union* tra i differenti Capitoli del Mondo per quanto riguarda documenti, progetti, meeting e forum che affrontano i principi e i valori precedentemente menzionati.
9. – I Sovrani Commendatori o chiunque essi designino a tal fine, presiederanno ciascun Capitolo Nazionale.
10. – Verrà proposta la creazione di un Consiglio Consultivo d'Onore in ciascun paese composto da personalità eminenti del mondo accademico, scolastico, culturale, politico, filosofico, dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere o di ogni altra sfera umanistica operante a beneficio dei nostri popoli.

Questa proposta vuole essere il nostro contributo alla ricerca di una nuova strategia di relazione con la società del mondo contemporaneo.

Vorrei concludere ricordando il pensiero già espresso e cioè che quando uno, cento, mille o un milione di Massoni decidono di realizzare la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza, il Grande Architetto dell'Universo è colui che ne tiene le fila.

Realizziamo dunque la libertà, l'uguaglianza e la fratellanza per il bene dei nostri popoli e dell'umanità.

Grazie.